



news

MAGAZINE PER GLI ISCRITTI ANASF

DICEMBRE 2017

ANASF IN RETE

Un anno sui social

PAGINA FISCALE

Agevolazioni per i cf

COMITATI TERRITORIALI

Prime riunioni e nomine

CONSULENZA LEGALE

Liquidazione coatta

STACCA L'INSERTO SU CONSULENTIA18 ROMA

LA TUTELA DEI CF PASSA DA ANASF

L'intervista a Ferruccio Riva

La tutela della categoria passa da Anasf

Al centro il rapporto contrattuale tra intermediari e consulenti, i giovani e il ricambio generazionale, l'accesso alla professione. L'intervista al responsabile dell'area

► di Stefania Ballauco



I legislatori e le Authorities italiani ed europei hanno sostanzialmente e copiosamente modificato le regole che riguardano il settore della consulenza finanziaria e ciò che gli ruota attorno. Ogni norma o regolamento, secondo una procedura ormai consolidata, viene proposta in consultazione agli attori del mercato, tra cui Anasf, in rappresentanza della categoria professionale. Il punto sulle attività con Ferruccio Riva, Responsabile, nel Comitato Esecutivo, dell'area Tutele e ricambio generazionale, con particolare incidenza sull'area contrattuale e previdenziale.

Domanda. Quali sono i risultati raggiunti dall'Associazione che hanno ricadute importanti sulla vita professionale di tutti i giorni dei cf?

Risposta. La costanza, l'autorevolezza e la profondità anche in punta di diritto che siamo riusciti a dare in questi anni alle nostre risposte, grazie anche al nostro eccellente Ufficio Studi, ha, da un lato, dato maggiore credibilità alla professione, dall'altro, consentito spesso di correggere norme che, altrimenti, avrebbero danneggiato il settore. Si tratta di una tutela fondamentale per l'attività di tutti i colleghi e colleghe italiani ed europei.

D. Un altro tema rilevante è il rapporto contrattuale tra intermediari e consulenti. Dopo 4 anni dalla presentazione del Contratto europeo, quali sviluppi ci sono stati?

R. Nel 2013 abbiamo dimostrato maturità nel proporre



una revisione completa e ordinata del nostro rapporto professionale. Era comunque prima di MiFID2 e quindi era logico attendere di dover approfondire l'impatto della Direttiva europea. Dei temi chiave che emergevano, comunque, alcuni hanno trovato risposte eclatanti. Volevamo il riconoscimento dei contenuti della nostra professione e questo si è tradotto addirittura in un norma primaria: l'art. 31 del Tuf oggi descrive compiutamente la nostra figura professionale chiamandola anche con il suo nome naturale mentre, in merito alla previdenza di settore, Anasf è entrata in Enasarco e si sta adoperando per la soluzione di alcuni annosi problemi. Su altri argomenti sensibili, come quello della remunerazione, stiamo preparando una proposta evolutiva che dovrebbe ottimizzare redditività, standing e professionalità condivisa. Sul fine rapporto vediamo come le varie società si stiano portando su modelli simili di riconoscimento dell'attività svolta, tema di rilevanza anche per quanto concerne gli aspetti fiscali, che stiamo approfondendo con le loro aree amministrative.

D. Un'altra questione importante è l'accesso alla professione. Ci sono novità al riguardo?

R. Anche qui le nostre idee e proposte sono state perfettamente temperate da Esmà e ci aspettiamo vengano integrate nella revisione del Regolamento Consob (ex 16190) in corso di emanazione. Abbiamo proposto l'istituzione del praticantato, per favorire un accesso alla professione opportunamente graduale, oltre ad un obbligo per tutti gli attori del conseguimento di competenze ed esperienze necessarie ad elevare la qualità media del settore. A questo si aggiungerà un'altra azione da parte nostra, di cui sta per partire la sperimentazione sistematica e non occasionale: la proposta del tirocinio curriculare in ambito universitario come primo accesso conoscitivo della nostra attività, analogamente a molte altre. Avremo così un percorso completo per un valido ricambio generazionale, dallo studente universitario al giovane praticante, per un accesso alla professione graduale e di qualità.

D. Anasf, quindi, si sta avvicinando ai giovani. Ci sono altre iniziative mirate?

R. Il Congresso di Perugia ci ha dato, in questo senso, una linea guida che stiamo mettendo in atto. Nelle principali rappresentanze d'impresa in Italia (viene in mente Confindustria, ad esempio) esiste una sezione dedicata ai giovani, che risulta al contempo palestra per i dirigenti di domani e fucina di nuove idee. Abbiamo dunque iniziato il processo di creazione di Anasf Giovani, per raccogliere risorse under 40 che ci aiutino a disegnare il futuro della nostra professione.

D. Riprendendo il tema Tutelate, esiste in Anasf un supporto nei casi dubbi di rapporto tra preponenti e consulenti?

R. L'Osservatorio per i diritti dei consulenti finanziari esiste da oltre 10 anni, ma mai come negli ultimi tempi, dall'approvazione di MiFID2 e dal coacervo di altre direttive, che hanno inciso sulle regole dell'intero settore finanziario in profondità fino ai metodi di remunerazione, abbiamo ricevuto così tanti casi in analisi, davvero disparati e quanto meno dubbi dal punto di vista contrattuale o di interpretazione "originale" delle norme. Sono segnali che ci dicono, al di là delle dichiarazioni di facciata, quanto la trasformazione di settore imposta dalle direttive europee abbia creato tensioni in tutti gli intermediari, che devono affrontare, come noi, una trasformazione innanzitutto culturale. Denotano anche quanto sarebbe utile fare davvero sistema tra attori diversi per evolvere un modello vincente in uno ancor più stabile per il futuro. Per noi professionisti, invece, resta sempre un invito logico: dovremmo sempre leggere ciò che firmiamo, rendendoci conto delle differenze. È nel nostro interesse e giova al rapporto che si va a costruire con un intermediario.